



Club della Beccaccia

N° 125 - Ottobre 2017

AUTUNNO/INVERNO 2017

LE PREVISIONI SUL PASSO

di Silvio Spanò

Le previsioni formulate da varie fonti istituzionali.

Commenti al protocollo di intesa ENCI-ISPRA sui censimenti col cane da ferma.

Quanto segue è il quadro diffuso dal comunicato emesso da Kévin Le Rest, François Gossmann & Yves Ferrand - Office National de la Chasse et de la Faune Sauvage, Direction de la Recherche et de l'Expertise /Avifaune Migratrice, da me tradotto e sintetizzato.

Per la settima annata consecutiva proponiamo una previsione dell'abbondanza di beccacce migratrici e svernanti in Francia, che si fonda sulla stima del successo riproduttivo ottenuto dall'analisi di 250 beccacce catturate nella Russia centrale in settembre/ottobre 2017.

La proporzione dei giovani nelle catture è risultata del 65%, ovvero il valore più basso mai registrato a partire dall'inizio degli anni 2000 (12 unità in meno della media) che indica un successo riproduttivo scarso nel-

la primavera/estate 2017 in Russia, spiegabile con le condizioni meteo sfavorevoli.

Infatti i mesi di maggio e giugno, di primaria importanza per i risultati di nidificazione, sono stati freddi e piovosi; a ciò si sono aggiunti locali periodi secchi estivi che hanno aumentato la difficoltà di nutrire i pulcini.

Malgrado un successo riproduttivo mediocre, la previsione di "abbondanza" resta nella media degli ultimi 10 anni. In effetti il modello utilizzato quest'anno tiene conto del contin-

gente di uccelli già presenti sul territorio in questi ultimi anni, che dovrebbero nuovamente raggiungere la Francia in questo autunno-inverno. Nella presente stagione però le beccacce adulte dovrebbero essere in percentuale maggiore rispetto alla norma e pertanto bisognerà moderare i prelievi poiché gli uccelli abbattuti, probabilmente adulti, sarebbero stati potenziali riproduttori superstiti. Ovviamente questa previsione vale in un "normale" quadro climatico autunno-invernale.

CENSIMENTI COL CANE DA FERMA di Silvio Spanò e Silvano Mattedi

La base per una gestione faunistica uniforme è rappresentata da dati censuari e stime altrettanto uniformi e corretti facenti capo a Ispra.

La possibilità di effettuare monitoraggio utilizzando cani nelle aree protette (v. documento Enci-Ispra, riportato sul numero 215 - Ottobre 2017 del "Giornale della Beccaccia") allarga la possibilità di conoscenza dello stato delle popolazioni, ma sollecita osservazioni assai delicate sui conseguenti contenuti e che necessitano di approfonditi chiarimenti.

Tralasciamo i censimenti degli ungulati con il cane da seguita, argomento spinoso, tutto da impostare e da chiarirne l'opportunità (forse limitandoli al cinghiale). Ma per la creazione di giudici/tecnici dei censimenti occorre muoversi con i piedi di piombo a partire dalla partecipazione a corsi in cui i docenti devono essere laureati

in discipline "biologiche" (veterinaria compresa). Non basta esser bravi cacciatori e/o avvocati per passar per tecnici, ed un occhio attento va riservato a possibili conflitti di interesse allorché si sostiene che il forcello è in aumento!

Forse Ispra ha capito che non ci si può affidare tout court alle varie Associazioni ed è comprensibile una reazione positiva al giusto richiamo della Comunità europea e son gli stessi cacciatori a riconoscere che i dati appaiono a volte pompanti a seconda della specie: nel caso dei Galliformi alpini e della Beccaccia, che interessano più degli ungolati, sarebbe opportuno un osservatorio alpino indipendente da autorità locali e collegato solo con Ispra (come succede in Francia).

Non sono indispensabili molti censimenti di galliformi alpini per capire

come stanno le cose, e quindi servono pochi cani e conduttori affidabili, abilitati dai sopraccennati giudici cinofili, a loro volta riconosciuti e qualificati, e che forniscano dati esaurienti. Certo questi censimenti bisogna farli bene, e per la collaborazione dei veri pochi esperti necessari, sarebbe auspicabile fossero previste consulenze professionali pagate!

Onore al merito dell'Uncza che ha fornito un quadro della gestione della fauna alpina; per ora però si tratta del lodevole assemblaggio dei dati avuti dai comitati di gestione dei singoli comparti alpini, che sono ampiamente, se non del tutto, scollegati tra loro, con risultati a volte "sorprendenti" quanto a credibilità tecnica, viste le vistose differenze fra i piani di prelievo di comparti adiacenti e province confinanti!